

Il negoziato Tesoro-Bruxelles, intervento su Monte Paschi ma tutela per i piccoli investitori

Mancano ancora i decreti sugli arbitrati per i crac delle quattro banche

ROMA Salvi gli obbligazionisti "retail", cioè gli investitori privati, Roma e Bruxelles continuano a discutere su un eventuale coinvolgimento degli investitori istituzionali nell'eventuale salvataggio del Monte dei Paschi. La Ue propone al governo di applicare lo stesso schema usato per il sostegno pubblico alle banche portoghesi, che ha comportato il sacrificio delle obbligazioni subordinate, e non solo, detenute dagli investitori professionali. Palazzo Chigi e il Tesoro, però, tengono duro. La soluzione portoghese si è rivelata disastrosa, sottolinea l'esecutivo, perché ha fatto fuggire dal mercato tutti i grandi investitori.

Il negoziato è fermo lì e l'unica certezza raggiunta, spiegano al Tesoro, è quella, nel caso dovesse esser necessario un intervento pubblico di sostegno, di poter risparmiare i piccoli obbligazionisti della banca senese, che sono 60 mila, e detengono circa 3,5 miliardi di euro di titoli subordinati.

Gli obbligazionisti subordinati di Banca Marche, Banca Etruria, CariFerrara e CariChieti, che con la risoluzione degli istituti a fine 2015 hanno visto completamente azzerati i loro investimenti, intanto, protestano. «Aspettiamo quel-

lo che succederà per il Monte dei Paschi di Siena. Negli ultimi giorni la nostra rabbia si è riaccesa, perché rischiamo di rimanere gli unici "azzerati" di tutto il sistema bancario italiano» protesta Letizia Giorgianni, presidente dell'associazione "Vittime del Salva-Banche". La soluzione che si profila per Siena non è quella adottata per le quattro banche, di fatto liquidate, e questo potrebbe spiegare un trattamento diverso. Gli obbligazionisti "azzerati" sono in grande agitazione e ieri sono tornati in Bankitalia per chiedere lumi sui rimborsi previsti dalla legge di Stabilità di fine dicembre, e confermati dalla nuova legge sulle banche del 30 giugno scorso, che sono ancora fermi.

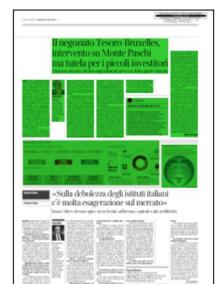
Il Fondo Interbancario di garanzia dei depositi, che gestisce il Fondo di Solidarietà, potrebbe già ricevere le richieste di rimborso dell'80% del capitale investito, possibile per chi ha un reddito Irpef inferiore a 35 mila euro o un patrimonio mobiliare inferiore a 100 mila euro, ma non si è ancora attrezzato a farlo. Nel sito internet non si fa menzione del Fondo per i rimborsi. Ai piccoli obbligazionisti Bankitalia ieri ha dato rassicurazioni che le procedure saranno attivate la prossima settimana.

Non c'è invece alcuna traccia dei due decreti, uno del Presidente del Consiglio, l'altro di Tesoro e Giustizia, per disciplinare gli arbitrati, cioè i collegi ai quali potranno ricorrere gli obbligazionisti subordinati delle quattro banche in alternativa al rimborso forfettario automatico. La nuova legge che accelera le procedure per il recupero delle sofferenze bancarie, ha prorogato i termini per l'emanazione dei decreti, portandolo al 30 giugno. Termine scaduto il giorno stesso dell'approvazione della norma in Parlamento, avvenuta, appunto, l'ultimo del mese scorso.

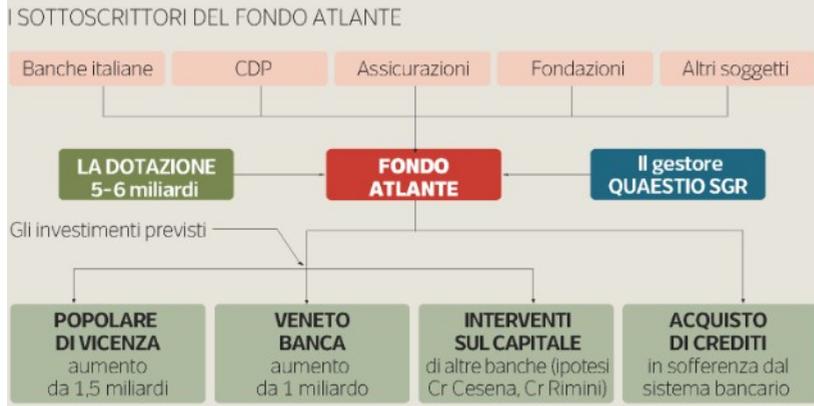
I rimborsi potrebbero arrivare dopo la cessione delle quattro nuove banche nate dagli istituti messi in risoluzione, e ricapitalizzate dal sistema bancario con 1,6 miliardi. La settimana prossima dovrebbero arrivare le offerte vincolanti ed in corsa ci sarebbero ancora una decina di soggetti, per lo più fondi di investimento. La settimana prossima dovrebbe arrivare anche il decreto per dare attuazione alla Garanzia pubblica sulla cessione delle sofferenze, il meccanismo ideato dal Tesoro per favorire lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati, favorendo la loro dismissione.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sostegno al credito

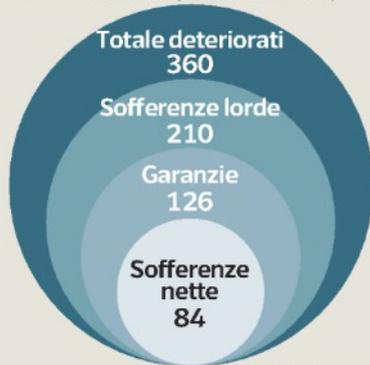


I TREMONTI BOND



I CREDITI DIFFICILI

Posizioni deteriorate e rapporto tra sofferenze nette e garanzie del sistema bancario italiano (miliardi di euro)



Corriere della Sera

Le parole

BOND SUBORDINATI

I bond subordinati sono una speciale categoria di obbligazioni il cui rimborso – nel caso di problemi finanziari per l'emittente — avviene successivamente a quello dei creditori ordinari. Le obbligazioni subordinate sono finite sotto i riflettori per il crac delle quattro banche (Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e Cassa Ferrara) che avevano stipulato contratti di questo tipo con alcuni correntisti. Ora si è aperto il filone Mps